

Voci. Lo lasci parlare! Udite, udite!

Saracco, presidente del Consiglio. ...il giorno 23, la rappresentanza operaia era già stata eletta sotto il patrocinio del Municipio e della Camera di commercio di Genova, anzi il Municipio aveva concesso il locale, sia per la nomina di una Commissione esecutiva che per la proclamazione.

E voglio raccontare un fatto singolare.

La Camera di lavoro siede ancora nei locali comunali e non vuole sgombrare. Il sindaco si rivolse al Ministero che, naturalmente, gli ha risposto di andare dal pretore. (*Si ride*). Tutto ciò prima che io tenessi quel discorso ai Rappresentanti delle Società disciolte, i quali quando tornarono a Genova tutto era già fatto, tutto era già compiuto. Cosicché quelli i quali dicono che io sono intervenuto, che ho fatto deviare l'azione del prefetto, e fatto prendere risoluzioni che nella bontà dell'animo mio, come dice l'onorevole Baccelli, ho ritenuto abbastanza buone...

Una voce. Ma il Governo che cosa ha fatto?

Saracco, presidente del Consiglio. Il Governo non è intervenuto... (*Vivissima e prolungata ilarità*) perchè non doveva intervenire.

Io non ho nessuna difficoltà di dichiarare e sostengo che il Governo non ci aveva più nulla da vedere.

Io domando: in un paese dove il diritto di associazione è assoluto, cosa ha da fare il Governo se non lasciare alla libera iniziativa dei cittadini di associarsi quando e come vogliono? (*Applausi all'estrema sinistra*).

Cottafavi ed altri deputati. Allora perchè l'avete sciolta? Non dovevate scioglierla! (*Rumori — Interruzioni — Commenti*).

Saracco, presidente del Consiglio. Domando scusa all'onorevole Baccelli di essermi lasciato indurre a dilungarmi più oltre di quello che io volevo, ed aspetterò che egli risponda alle cose dette da me per tornare se ne farà mestieri sull'argomento.

Presidente. Onorevole Baccelli, continui. (*Vivissima e prolungata ilarità*).

Baccelli Guido. Io non ho fatto alcun addebito al presidente del Consiglio per aver ricevuto i segretari della Camera di lavoro. Se avessi avuto l'onore di stare al suo posto li avrei certamente con piacere ricevuti anch'io; e se il giorno dopo le concessioni fatte, alcuni nostri bravi colleghi assisterono alla celebrazione di un trionfo, e ad un Peana con-

tro il rappresentante del Governo, io dico che hanno fatto bene, perchè al loro posto avrei fatto altrettanto. (*Commenti*).

È naturale! Un giorno il gatto della casa di mio padre rubò la carne al cuoco e mio padre disse: ha fatto bene; non sarebbe gatto se non avesse fatto così. (*Ilarità e commenti animati in vario senso*).

Ma non basta: lo esautorato prefetto di Genova, a tutela della sua dignità, ha inviato le dimissioni. E chi non l'avrebbe fatto? (*Interruzioni*).

Ed ora accade questo: che, mentre i nostri colleghi dell'Estrema Sinistra, vincitori, hanno domandato anch'essi come spoglia opima, la remozione di quel prefetto (No! no! *all'estrema sinistra*); anzi la promozione ne avete domandata pur di allontanarlo!...

Colajanni. E l'abbiamo domandata... (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Onorevole Colajanni, faccia silenzio!

Baccelli Guido ... una delle città più importanti d'Italia, anzi la prima nel commercio marittimo, ha ora un prefetto il quale, per sua disavventura, è stato posto in tal condizione dal Governo centrale, che, come prefetto, non può nè vivere, nè morire. (*Si ride — Commenti*).

Ma io mi avvedo che la stanchezza ed anche la lunga discussione porta gli animi alla impazienza, e tacerò purchè resti tra noi questo: che io rispetto tutte le opinioni, ma conservo tutti i miei convincimenti, e ripeto che la condotta del Governo è stata tale, da non potere appagare i nostri giusti desideri pel prestigio della monarchia e la tutela della legittima libertà. (Ooh! ooh! *all'estrema sinistra*). Questo lo sapete troppo bene! (*Interruzioni*).

Presidente. Facciano silenzio! Non interrompano!

Baccelli Guido. L'analisi del fatto, che io ho istituito, senz'odio e senza rancore, porta noi nella necessità di non più concedere i suffragi nostri agli uomini che siedono su quel banco (*accenna al banco dei ministri*). Non è certo nostra colpa, se noi non possiamo rafforzarli come abbiamo fatto sinora.

Voci. Oh! oh!

Baccelli Guido. Credo che ormai la massima parte di questa Camera non potrà più confortare dei suoi voti un Ministero che, se fu così